

Isacco II (1185-1195)

Isacco Angelo era stato difeso dal popolo, in quanto l'usurpatore Andronico I voleva farlo catturare e, probabilmente, condannare a morte. Tuttavia, grazie a tale intervento, era stato addirittura incoronato per mano del Patriarca (12 settembre del 1185)¹. Si trovò però a regnare in un momento particolarmente difficile, con i Normanni che, presa Tessalonica, potevano compiere razzie e distruzioni nei territori occidentali. Organizzato così l'esercito, partì alla controffensiva, uscendo vittorioso da numerosi scontri e ricacciando gli invasori da diversi territori (nel 1186 rimanevano in mano loro solo alcune delle principali isole dell'arcipelago greco). Appena sistemata la questione normanna, esplose la rivolta dei Bulgari e dei Valacchi, i cui scontri durarono dal 1187 al 1190, con una breve interruzione nel 1189, quando le truppe germaniche della Terza Crociata attraversarono parte di quei territori. Dopo una pausa durata circa due anni, gli scontri ripresero nuovamente nel 1193, ed Isacco II dovette tornare alla guida delle sue truppe, ma, tradito a Cypsella (odierna Ipsala) da un gruppo di nobili fedeli ai Comneni, fu catturato ed in seguito accecato. Il potere passò al fratello maggiore Alessio Angelo (Isacco II riprenderà successivamente il trono con i Crociati, nel 1203). La produzione monetaria realizzata sotto Isacco II si colloca in tre distinti ambiti; i primi due, abbastanza ben definiti, vedono emissioni per Costantinopoli e Tessalonica. Il terzo, che conta solo esemplari in rame, è di incerta attribuzione (e annovera, forse, più centri). Di seguito si riportano le specifiche delle varie emissioni, mentre nel catalogo monetario sono delineate le singole schede. Prima di iniziare il discorso è bene specificare che la produzione monetaria di Isacco II è divisa in due fasi, in quanto oltre a questa prima (1185-1195) il Sovrano sarà nuovamente restaurato nel governo (dal 18 luglio 1203 al 25 gennaio 1204) durante la parentesi della permanenza crociata a Costantinopoli; tuttavia le due produzioni sono ben distinguibili, come si evince dall'esame diretto dei vari esemplari. In aggiunta a ciò, occorre ricordare che in passato si faceva confusione fra le emissioni di Isacco II e quelle dell'omonimo usurpatore di Cipro, ma anche in questo caso gli studi degli ultimi anni hanno fatto completa chiarezza.

Costantinopoli

Alla zecca di Costantinopoli fu demandata la maggior parte della produzione monetaria, inoltre fu l'unico centro a coniare i metalli preziosi. L'hyperpyron nomisma (n° 118 - 120) mostra al diritto la Vergine in trono e al rovescio l'Imperatore mentre impugna una spada assieme a San Michele Arcangelo². Proprio quest'ultima composizione fa sì che si abbiano tre varianti, a seconda degli elementi presenti:

¹ BRAND (1968, 76-116), CHEYNET (1990, 434-440) e BEIHAMMER (2013, 190-194).

² *DOC IVa*, 368: "Isaac is known to have been particularly devoted to the cult of St. Michael the Archangel, and, for example, to have restored the church dedicated to the saint at Anaplus on the Bosphorus, pillaging a number of other major buildings for items of equipment and decoration, and at least one regional city (Monemvasia) for an object of cult (an icon of Christ being led to his crucifixion), so as to enhance its splendour (in this he was again doing nothing very new or very reprehensible: it is notorious that the later buildings of the capital and elsewhere are constructed and decorated largely out of spolia, and both Manuel and Andronicus had done much the same). St. Michael dominates the coinage iconographically: he is present with Isaac on the reverse of the gold hyperpyron and the electrum trachy, and alone on the obverse of the Thessalonican tetarteron and Greek half-tetarteron. Otherwise, the Virgin dominates the obverses of

- n° 118: l'Imperatore regge con la destra il labarum, la legenda del suo nome è posta in verticale (I/CA/A/KI/OC), così come quella dell'Arcangelo, posta ai suoi lati (X/AP e X/M)
- n° 119: l'Imperatore regge con la destra uno scettro cruciforme, la legenda del suo nome segue il bordo, quella dell'Arcangelo è posta in verticale e si trova ai suoi lati (Θ e X/MI, o diverse forme similari)
- n° 120: l'Imperatore regge con la destra uno scettro cruciforme, la legenda del suo nome segue il bordo, quella dell'Arcangelo è posta in verticale e si trova ai suoi lati (X/AP e X/M, o diverse forme similari) o solo sulla destra (X/AP/X/M o Θ/XM, o diverse forme similari); in alto al centro o sulla sinistra appare la Manus Dei.

DOC (IVa, 364) rileva poi ulteriori varianti nel numero dei gioielli che adornano la veste di Isacco II ed inoltre ipotizza che il dualismo dell'oggetto tenuto da Isacco II (labarum o scettro cruciforme) identifichi l'operato di diverse officine monetarie; va comunque aggiunto che, quando tale opera venne redatta, non era ancora nota la seconda variante, per cui la differenza fra le due officine veniva rafforzata anche dalla presenza o meno della Manus Dei. In merito a tale teoria si esprimono comunque le stesse incertezze già avanzate per gli altri Sovrani³. Per quanto attiene alle tre tipologie principali appena esposte, non si è riusciti a determinare il loro ordine di emissione, né i relativi lassi temporali, per cui si lasciano tutte indistintamente all'intera durata del regno (1185-1195). L'aspron trachy nomisma in elettro è noto in un'unica tipologia (n° 121), che mantiene al diritto il tema della Vergine in trono del nominale principale, mentre al rovescio lo varia leggermente, in quanto ora l'Arcangelo Michele sta incoronando l'Imperatore⁴. Anche in questo caso DOC (IVa, 368) individua varianti date dal numero dei gioielli, che spiega come l'attività dei diversi atelier. I vari esemplari prodotti vengono posti durante l'intero regno di Isacco II, anche se si assiste ad una progressiva diminuzione del fino, tanto da arrivare ad avere esemplari pressoché in argento⁵. Il discorso appena tracciato si ripete anche per l'aspron trachy nomisma in biglione (n° 122), che mantiene al diritto il tema della Madonna in trono, mentre al rovescio appare l'Imperatore da solo. Le varianti, da ricondurre forse a quattro officine⁶, si differenziano per i simboli ai lati del trono (due croci, due stelle, una croce a sinistra assieme ad una stella a destra), per il numero dei gioielli sul lembo delle vesti e per gli elementi ornamentali di queste ultime, oltre che per lo scettro impugnato dall'Imperatore che può terminare con croce semplice o patriarcale. Anche in questo caso si inquadrano per l'intera durata del regno, benché sia evidente il

all denominations except those of the Thessalonican and Greek issues, as indeed she already had under Andronicus". Sulla committenza di Isacco II in ambito artistico e il rapporto con l'Arcangelo Michele, si rimanda a TORNO GINNASI (2021, 103-110).

³ DOC IVa, 368: "The gold hyperpyron was the product of two officinae (not one as under Manuel); the electrum trachy was the product of two (not three as under Manuel); the billon trachy of four; and the billon tetarteron continued to be the product of two (as under Andronicus), with the distinction lying between those coins on which the Virgin on the obverse stands on a dais (4a.1-9) and those on which the dais is lacking (4b.1-7)".

⁴ TORNO GINNASI 2014, 162.

⁵ DOC IVa, 367: "He [...] debased the coinage, the fact being recorded by Nicetas, and apparently affecting both the electrum and the billon trachy, both of which demonstrate an appreciable drop in their precious metal contents: the former may have been reduced to some 4 carats gold, and the latter was certainly reduced to some 2.5-3% silver, with the debasement seemingly being a «dishonest» one, that is, not being reflected in the designs of the affected denominations. The gold hyperpyron he seems to have left alone, and possibly the metropolitan billon tetarteron too".

⁶ DOC IVa, 368.

calo del contenuto dell'argento nella lega, che alla fine vede l'emissione di esemplari pressoché in rame⁷. Chiudono la serie delle emissioni i tetartera noummia in rame (n° 123 e 124), che continuano a riproporre il tema di Maria al diritto ed il Sovrano al rovescio. Le due tipologie si differenziano a seconda se la Vergine ha le braccia allargate (n° 123) o rivolte entrambe verso destra e con le mani giunte (n° 124). A sua volta il primo tipo si suddivide in due ulteriori varianti, in base alla presenza o meno della pedana al diritto (che per DOC IVa dovrebbe denotare l'operato di due laboratori⁸). La seconda è di recente scoperta (è stata individuata per la prima volta da MANSFIELD 2019), e presenta la Madonna in una posizione inusuale. Purtroppo non ci sono elementi per determinare il periodo di emissione, che viene fissato per convenzione all'intera durata del regno.

Tessalonica

La zecca di Tessalonica aveva iniziato, già sotto il predecessore Andronico I, a rivestire un ruolo marginale, e la situazione perdura anche con Isacco II, per il quale emette unicamente una tipologia di tetarteron noummion in rame (n° 125), che reca al diritto il busto dell'Arcangelo Michele e al rovescio quello del Sovrano. Le varianti si differenziano per l'oggetto che il Santo impugna con la mano destra, che può essere uno scettro ingioiellato con estremità superiore trifogliata, o semplice, o addirittura una lancia, che DOC (IVa, 368-369) riconduce ai cicli produttivi della zecca⁹. Il tema iconografico principale di questa emissione sarà ripreso anche dall'altra zecca (o zecche?) operante in Grecia. Riguardo al periodo di emissione, si inquadra, per convenzione, nell'intera durata del regno.

Zecche incerte

Per il discorso generale sulle zecche greche di incerta identificazione si rimanda a quanto tracciato già nel paragrafo relativo ad Alessio I, qui verranno trattate unicamente le problematiche relative alle emissioni di Isacco II. Ad oggi si attribuisce al suo operato (o al loro, nel caso fossero più di una – ma ciò è improbabile per Isacco II vista l'unicità dell'unico esemplare noto) la realizzazione di un mezzo tetarteron noummion in rame (n° 126), che riprende gli stilemi dell'esemplare tessalonicese, eliminando la legenda del diritto e semplificando quella del rovescio, oltre a presentare uno stile più rozzo ed un tratto più incerto. A giudizio di chi scrive e in disaccordo con DOC IVa, è difficile ritenere che qui si sia in presenza di un nominale diverso (la stessa moneta, infatti, avrebbe dovuto avere a Tessalonica il valore di un tetarteron, mentre qui della sua metà), ma si tratta, con ogni probabilità, di un'unità emessa con valore fiduciario, magari in situazioni di particolare contingenza (e la riprova potrebbe essere l'elevato grado di rarità). Riguardo al periodo di produzione, DOC IVa la pone all'inizio del regno¹⁰.

⁷ Per le varianti delle singole tipologie si vedano JOPPICH (2005, 29-34) e TRIVERO RIVERA (2014, 49-55).

⁸ DOC IVa, 368.

⁹ DOC IVa, 368-369: "The number of minor variants in the obverse design of the Thessalonican tetarteron, whether the archangel holds a trefoil-headed scepter (5a.1-3), a simple jewelled scepter (5b.1-2), or a spear (5c.1-3), suggests that the administration and/or personnel of that mint had been severely shaken up by the Norman sack of the city in 1185".

¹⁰ DOC IVa, 369: "The Greek mint of uncertain identity appears to have been closed during the course of the reign: its products for Isaac are uncharacteristically rare, and do not recut".